



Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Martedì 20 Settembre 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescosociale 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IL WELFARE

Non apre l'asilo nido inaugurato alla Sanità

ALESSIO GEMMA A PAGINA 11

Sanità, asilo nido bluff inaugurato ma non apre "Contratti in ritardo"

La municipalità non ha inviato le carte a Roma nei tempi richiesti
Revocato l'affidamento al gestore. Ipotesi riapertura a gennaio

ALESSIO GEMMA

ERA stato inaugurato il 26 maggio, 10 giorni prima delle elezioni: il primo asilo nido pubblico nel quartiere Sanità, con tanto di targa scoperta dal sindaco de Magistris in persona. C'erano già 42 bimbi pronti a occupare culle e banchetti nuovissimi. C'erano pure i soldi per tenerlo aperto: quasi 300 mila euro di fondi Pac nazionali. Peccato che l'asilo "Piazzi" non sia mai entrato in funzione. Inaugurazione flop. Il motivo? Gli uffici della Municipalità avrebbero dovuto inviare a Roma contratti e impegni firmati entro il 15 aprile. Ma le carte sono arrivate in ritardo, con la gara aggiudicata solo a maggio: un mese di troppo. Risultato: revocata ad agosto l'aggiudicazione al privato, addio finanziamenti, asilo chiuso. Un pasticcio. «Con i fondi Pac - attacca l'ex presidente della Municipalità Giuliana di Sarno - avevamo programmato di tenere aperti fino alle 18.30, tra giugno e a luglio, altri due asili nido della municipalità, oltre al "Piaz-

zi". Si sono buttate le risorse per incapacità amministrativa». Si scrive Pac, si legge piano di azione e coesione: sono fondi europei gestiti direttamente dal ministero dell'Interno e non dalle regioni, destinati ad anziani e infanzia, un milione ogni 100 mila abitanti. Tra ottobre e dicembre 2013 il consiglio della Terza municipalità approva di utilizzare parte dei fondi per un asilo nido in via Giuseppe Piazzi numero 4, alle spalle del quartiere Sanità: 44 posti per bambini da 0 a 36 mesi. Il Viminale approva il piano, 311 mila euro vanno a gara a dicembre 2015 per individuare il gestore: l'affidamento a maggio alla "Baby & Job" srl. Si inaugura, alla presenza di sindaco, assessore alla Scuola e presidente Di Sarno. Cosa succede dopo, lo si può leggere in una nota del 7 settembre del dirigente della Municipalità **Ciro Scarici**: "Il ministero ha comunicato con due circolari, il 6 maggio e il 3 giugno, che l'avvio del servizio di gestione dell'asilo nido "Piazzi" era subordinato all'esistenza, alla data del 15 aprile, di impegni validamente assunti e

giuridicamente vincolanti". Tradotto: si doveva chiudere gara e mandare i contratti a Roma entro metà aprile. "Considerato - conclude il dirigente - che entro il 15 aprile non era stato assunto un provvedimento giuridicamente vincolante, non è stato conseguentemente possibile procedere all'affidamento del servizio". L'8 agosto viene "revocata in autotutela" l'aggiudicazione. Ora si scopre che la municipalità ha chiesto la proroga dei termini al 31 agosto: ma la richiesta è stata inoltrata a Roma solo "il 14 giugno e rimasta senza riscontro", scrive il dirigente. «Sono stato al ministero e in prefettura», dichiara il neo presidente **Ivo Poggiani** che ha ereditato la questione: «Puntiamo ai fondi del secondo riparto del Pac per aprire l'asilo da gennaio prossimo». Pensare - continua **Di Sarno** - che finora «sul totale di 2980 bambini della municipalità offriamo servizi solo a 92, meno del 3 per cento».

Di Sarno: "Buttati via soldi per incapacità amministrativa". Il presidente **Poggiani**: "Puntiamo ai fondi Pac del secondo riparto"

Lavoro e camorra, l'urlo di Sepe

Festa di San Gennaro, il cardinale: "Basta mercanti di morte. L'assenza di occupazione causa la crisi della legalità" La basilica piena di delegazioni straniere. Alle 10,38 si rinnova il prodigio della liquefazione del sangue del santo

IL RACCONTO

ANTONIO DI COSTANZO

«La mancanza di lavoro è la causa della grave crisi di legalità che atanaglia mortalmente la città». Il cardinale Crescenzo Sepe parla ai fedeli che affollano il Duomo e alle migliaia di persone che seguono la celebrazione del cosiddetto prodigio di San Gennaro in tv e sui siti. Il sangue nelle ampolle si è liquefatto subito «quando ho aperto la cassaforte con i vescovi e il sindaco, come è successo negli ultimi anni, il sangue si era sciolto già» dice il cardinale che annuncia l'avvenuto miracolo, accompagnato dal tradizionale sventolio del fazzoletto bianco, alle 10.38, da parte del presidente della Deputazione di San Gennaro, Augusto Cattaneo.

Ad assistere all'evento ci sono i vescovi campani di Benevento, Acerra e Pompei. Numerose sono anche le delegazioni straniere guidate dai vescovi della Siberia occidentale e di Saigon. Un folto gruppo di fedeli, invece, arriva dalla Polonia e in chiesa siede anche la testa coronata del principe Carlo Di Borbone accompagnato dalla moglie Camilla e le figlie. «Una festa vissuta da tutti e sentita

in tutto il mondo - commenta il principe - siamo spesso a Napoli per il legame che abbiamo con la città».

Nell'omelia il cardinale si scaglia contro la mancanza di lavoro che porta criminalità, ricorda le saracinesche delle storiche botteghe del Centro storico che chiudono ma aggiunge con forza: «I mercanti di morte e i meschini professionisti della violenza non prevarranno sulla dignità, la pace e la civile convivenza del nostro popolo».

Secondo Sepe «il crimine organizzato è la piaga più purulenta da estirpare perché capace di contaminare e offendere un corpo sociale già debole e provato». Il cardinale sottolinea che costoro «dovranno arrendersi dinanzi a quegli uomini di buona volontà, e ce ne sono, che lavorano ogni giorno per mantenere viva la speranza». Per cambiare il futuro della città, a detta dell'arcivescovo, «serve una visione complessiva e alta della città, pensando al suo futuro, oltre le emergenze». E la speranza resiste perché «c'è chi continua ad amare Napoli con onestà con civismo tendendo la mano a chi ne ha bisogno per non sciupare le sue bellezze. Napoli non ha mai fatto mancare vento alla bandiera della speranza». Il cardinale aggiunge che «il sangue di San Gennaro è diventato il sangue di tutti noi napoletani» un po-

lo che «non smette mai di stupire per la sua fede, la sua antica saggezza e per la capacità di adattarsi a mille situazioni diverse e che sopravvive a tante situazioni negative».

Del perché, ne è convinto Sepe: «Qui si trova ancora la gente disponibile a dare un pezzo di pane, un bicchiere di acqua a chi ha sete, a donare una coperta a chi si muore di freddo. Per le nostre strade scopriamo che Dio continua ad abitare nelle nostre strade, nelle nostre case e nelle nostre piazze. È come se il sangue di San Gennaro - aggiunge - avesse impregnato finanche le pietre di questa nostra città».

Quindi l'arcivescovo auspica «una chiesa e una città tanto piene di misericordia da far cadere le braccia di chi ancora impugna armi o è pronto a farlo, facendosi schiavo della violenza e dell'odio, tradendo se stesso e la città. Questa è l'opera che la mia chiesa vorrebbe consegnare al mondo». Nei ringraziamenti finali, il cardinale ne dedica uno in particolare al governatore Vincenzo De Luca: «Essendo San Gennaro il santo patrono non solo di Napoli, ma di tutta la Campania, si offenderebbe se non salutassi il suo presidente, quello della Regione, De Luca».

Il governatore segue la celebrazione di fianco a Luigi de Magistris. I due non si parlano,

tra loro solo una stretta di mano. Segno forse di una tensione, frutto dello scontro tra il primo cittadino e il premier Matteo Renzi, su cui il governatore si è offerto di mediare.

La basilica è gremita fin dal primo mattino, la folla si assiepa anche in via Duomo dove va in scena la pacifica protesta di un gruppo di senza casa. Si affidano alle parole di Papa Francesco: «Usate i conventi vuoti per l'accoglienza e non per i profitti» per rivendicare il diritto ad avere un alloggio.

A manifestare sono gli aderenti alla campagna "Magnanone 'o pesone" e i senzatetto di piazza Miraglia. «La Curia e le confraternite - si legge su un volantino - detengono il più grande patrimonio immobiliare privato della città di Napoli. Eppure queste strutture rimangono spesso vuote». Secondo i dimostranti «l'adeguamento degli affitti delle case di proprietà della Curia è sempre più vicino ai prezzi di mercato e spesso le famiglie povere vengono sfrattate».

Protesta di un gruppo di senza casa in via Duomo: "I poveri vengono sfrattati"

Presenti nella basilica i vescovi della Siberia occidentale e di Saigon e Carlo di Borbone

I DIRITTI

Cerimonia in Comune per la prima unione civile

ANNA LAURA DE ROSA A PAGINA V

Festa grande in Comune per la prima unione civile

Celebra il sindaco de Magistris
Presenti attivisti e familiari di
Antonello Sannino e Danilo Di Leo

ANNA LAURA DE ROSA

È IL giorno del sì. Napoli celebra la sua prima unione civile a Palazzo San Giacomo: Antonello Sannino, presidente di Arcigay Napoli, e Danilo Di Leo, ballerino del Teatro San Carlo, si scambieranno fedeli arcobaleno alle 17 in sala Giunta dopo sei anni insieme. Celebrerà il sindaco Luigi de Magistris tra attivisti, ospiti, confetti e fiori rainbow. «Ho un po' d'ansia» confessa Sannino, 39 anni e tante battaglie per i diritti alle spalle. Lascia per un attimo i panni da presidente di Arcigay Napoli e pensa alla responsabilità del metter su famiglia e alla possibilità di avere in futuro un figlio. «Spero che la nostra scelta possa dare coraggio ad altri - prosegue - questa è la vittoria di tutti quelli che hanno creduto nelle unioni civili, abbiamo lottato ma la strada è lunga e mai come ora servono attivisti».

Nel giorno del primo sì partenopeo dall'approvazione della legge Cirinnà, niente è stato scelto a caso. Testimone

delle nozze sarà Antonio Amoretti, partigiano delle Quattro giornate di Napoli e presidente dell'Anpi. Il ricevimento privato con 150 ospiti si terrà al Grand hotel Parker del corso Vittorio Emanuele, che pochi mesi fa ha ospitato il congresso nazionale Arcigay. La data, il 20 settembre, è quella della breccia di Porta Pia, «per ribadire la laicità dell'unione - spiega Sannino - la legge Cirinnà sta cambiando la storia del Paese: tra teoria e pratica di solito c'è un abisso ma questa volta no, questa volta mi emoziono davanti al salumiere sotto casa che mi fa gli auguri». Cosa manca? «Il riconoscimento della genitorialità. Vorrei un figlio anche se il mio compagno non ha ancora deciso. È una scelta che faremo più in là».

Intanto alla coppia sono arrivati gli auguri dell'ex console Usa Colombia Barrosse, da sempre vicina al movimento Lgbt, e di Monica Cirinnà che il 24 settembre celebrerà l'unione tra il sindaco di San Giorgio a Cremano, Giorgio Zinno, e il compagno Michele Ferrante. I riflettori puntati sulla cerimonia di Palazzo San Giacomo non hanno stravolto la quotidianità della coppia che farà il viaggio di nozze a Parigi nei prossimi

mesi. Antonello e Danilo hanno scelto insieme gli abiti da indossare ed entreranno mano nella mano mentre genitori e amici aspetteranno in sala Giunta. Le fedeli classiche regalate dal testimone sostituiranno gli anelli arcobaleno arrivati dagli Usa. L'attore Massimo Andrei regalerà una piccola performance mentre il presidente di Arcigay ringrazierà il sindaco: «In questi anni è stato vicino alle nostre battaglie forzando la mano su unioni civili e riconoscimento di figli di coppie omosessuali». Sui social network piovono auguri ma qualcuno usa profili falsi per dire no all'unione. «La legge Cirinnà espone la comunità Lgbt, aumenteranno quindi gli episodi di violenza - aggiunge Sannino - servono una legge contro l'omofobia e formazione nelle scuole. Spero che le unioni diventino talmente numerose da non fare più notizia: sono arrivate già una quarantina di richieste alle municipalità, bisogna accelerare le procedu-

Pianura e la mancata riqualificazione del quartiere

L'azienda che doveva realizzarla è in odore di mafia, dopo otto anni il Comune rescinde il contratto

NAPOLI L'impresa che avrebbe dovuto riqualificare Pianura ed eseguire gli interventi previsti dal Contratto di Quartiere è a rischio di infiltrazioni malavitose. Il comune di Napoli rescinde il contratto, doverosamente, e si allungano ulteriormente i tempi di un intervento annunciato nel 2008 e che, secondo le previsioni, avrebbe dovuto concludersi entro il 2010. Prevede, tra l'altro, il recupero e il restauro di 68 alloggi e la riqualificazione della viabilità e delle piazze, oltre alla realizzazione — quest'ultima è tra le poche opere compiute — di un Centro della Cultura. Storia lunga, quella del progetto di recupero del quartiere della periferia occidentale. Convieni, dunque, raccontarla dall'inizio. A maggio 2008 la giunta Iervolino annuncia in conferenza stampa il contratto di quartiere per Pianura. Interventi per circa 8,5 milioni di euro, su fondi del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti. «Entro due anni i lavori saranno terminati», annuncia la giunta Iervolino. L'appalto è assegnato a Falcone Pasquale srl, ma nell'autunno 2009 l'amministrazione

rescinde il contratto, ravvisando gravi inadempimenti dell'impresa. Ci si rivolge al secondo in graduatoria nell'appalto assegnato del 2008: l'ati Gema - Sambuco, che però rifiuta. Tocca, dunque, alla terza: l'ati Edilsud 75 - Fradel. Quando si stipula il contratto, il 19 febbraio 2010, la situazione è la seguente: 19 mesi dopo la presentazione in conferenza stampa degli interventi a Pianura, sono state realizzate opere per non più di 570.581 euro. Meno del 10%. Lo scenario non cambia, nonostante l'avvicendamento delle società. I lavori, che sarebbero dovuti durare due anni, si trasciano con estrema lentezza, in parte per responsabilità delle imprese aggiudicatrici, in parte per ritardi nei pagamenti dell'amministrazione. L'occupazione di alcuni edifici compresi nel programma di recupero complica ulteriormente la vicenda. Alla data del 21 novembre 2014, scadenza del decimo stato di avanzamento dei lavori, risultano effettuate opere per 4.237.610 euro. Il 20 febbraio del 2015 il cantiere è temporaneamente sospeso. Inizia un fitto carteggio

tra amministrazione ed aggiudicatario dell'appalto, per concordare tempi dei pagamenti e transazioni che consentano di riprendere gli interventi. Nel frattempo, però, su Fradel si sono accesi i riflettori della Prefettura, che sulla base delle relazioni del gruppo interforze conclude che la società è a rischio di condizionamento malavitoso. L'interdittiva antimafia risale a gennaio 2014. L'impresa ricorre al Tar e ne ottiene l'annullamento. Il ministero degli Interni non si dà per vinto e la spunta al Consiglio di stato, che il 28 settembre 2015 conferma l'interdittiva antimafia. Si basa, tra l'altro, sulla circostanza che Fradel ha detenuto quote di un consorzio che risulta legato alla mafia catanese. A gennaio 2016, dunque, Palazzo San Giacomo comunica all'associazione temporanea d'impresa Fradel - Edilsud 75 l'avvio della revoca dell'affidamento dei lavori di riqualificazione a Pianura. Edilsud 75 propone al Comune di eliminare dall'ati Fradel e di sostituirla con un'altra società: Mens Costruzioni srl. L'avvocatura comunale esprime parere negativo, in virtù

del fatto che Edilsud 75, come sancisce il Consiglio di stato nella sentenza che conferma l'interdittiva, è riconducibile al medesimo amministratore di Fradel e, dunque, «la sostituzione non pare in grado di fornire tranquillizzanti certezze in merito alla esigenza di repressione dei fenomeni di condizionamento mafioso». Il servizio Edilizia residenziale pubblica provvede adesso, dunque, a rescindere il contratto.

Otto anni dopo l'inaugurazione dei cantieri, nessuno è in grado di prevedere se e quando saranno completati gli interventi in sospenso a Pianura: la ristrutturazione delle abitazioni di Piazza San Giorgio e di via Parroco Simeoli, il rifacimento della sede stradale di via Napoli, di via Parroco Simeoli e di corso Duca d'Aosta.

Fabrizio Geremicca

Ecomafie e camorra, la ricetta Roberti «Servono rapidità e pene certe»

Il dibattito

Il procuratore nazionale antimafia:
«Nel Casertano è evidente il salto
di qualità dell'infiltrazione mafiosa»

Francesco G. Esposito

Rifiuti, appalti e camorra: tre ingredienti per la ricetta dell'illegalità trasformata sempre più in specialità tipica del Casertano. Un dato che emerge con sempre maggior evidenza anche grazie alle recenti indagini che hanno scoperchiato il vaso di Pandora di intrecci tra politica, istituzioni, funzionari pubblici e malaffare, corredati da arresti eccellenti.

Una ricetta che per il procuratore nazionale Antimafia Franco Roberti affonda le proprie radici in un «problema di approccio alle regole, di cultura della legalità e anche di adeguatezza degli interventi preventivi e repressivi. Su questo punto ha lavorato bene la procura di Santa Maria Capua Vetere», ma per ottenere risultati nel lungo periodo «si devono scoraggiare gli affari illeciti attraverso un'efficacia delle indagini, affiancate da una re-

pressione severa, altrimenti i fenomeni sono destinati a ripetersi» sottolinea Roberti, a margine della presentazione a Caserta del suo libro "Il contrario della paura - perché terrorismo islamico e mafia possono essere sconfitti". Restando in tema di camorra, anche il fatto che non si spari più nel Casertano, «è un fatto positivo che non frutto - prosegue Roberti - di una pace mafiosa ma è conseguenza dell'efficacia dell'intervento congiunto di magistratura e forze dell'ordine» che si unisce, tuttavia, a un salto di qualità del livello dell'infiltrazione malavita, «che non opera a livello sanguinario con reati contro la persona ma contro pubblica amministrazione e patrimonio». Camorra aiutata in ogni modo, «persino con un semplice stetoscopio per aprire le buste dei bandi digara», sottolinea il procuratore aggiunto di Benevento, Giovanni Con-

zo. E di fronte all'utilizzo sempre più massiccio del web da parte del terrorismo di matrice jihadista e alle difficoltà di intervento (vedi il caso di Khemiri a San Marcellino, nel Casertano), Roberti osserva che «la normativa è attuale, i problemi risiedono nella sua applicazione non uniforme in tutte le sue sedi giudiziarie». E per ridurre il fenomeno maggiore impor-

tanza «andrebbe data ai reati spia», precisa Luigi Riello, procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli, che parla di «situazione sociale esplosiva» a Napoli.

Difficoltà evidenziate anche dalla deputata Pd Rosa Maria Vilecco (vedova dell'agente del Sismi Calipari) rispetto alla «Cyber security e alle criticità dei tempi per le risposte quando si chiedono informazioni ai provider» E se il problema dell'«accoglienza indiscriminata dei migranti incoraggia il business della criminalità», aggiunge Roberti, sono «scuola e sport due campi d'intervento su cui si possono dare risposte» confermano il colonnello Antonio Del Monaco del Comando militare Campania dell'Esercito e la deputata di Fi, Giovanna Petrenga.

Il monito

Tanti successi
ma il rischio
è che fenomeni
ridimensionati
possano tornare
a prendere
consistenza

Dieta Mediterranea contro l'Alzheimer Magiare bene fa bene alla salute

NAPOLI. Mangiare bene fa bene anche alla salute mentale. Sarà, infatti, l'importanza della Dieta mediterranea, il tema della iniziativa che si svolgerà oggi a partire dalle 10 presso il Centro Geriatrico Frullone dell'Asl Napoli 1 Distretto 28, in via Comunale del Principe Piscinola – Scampia. Alla giornata dal titolo "GustosaMente in salute Insieme contro l'Alzheimer - Sanità, Alimentazione e Ricerca a Km 0" prenderà parte anche Giuseppe Vesi di PizzaGourmet, scelto dagli organizzatori, in quanto sostenitore, con la sua filosofia aziendale e di produzione, proprio dell'utilizzo di prodotti provenienti esclusivamente da agricoltura biologica, a chilometro zero, no Ogm. Alla manifesta-

zione, che si svolge in concomitanza con la Giornata Mondiale dell'Alzheimer, parteciperanno l'Università Federico II, la sezione Campania di Ama (Associazione Italiana Malattia di Alzheimer), Associazione Agrimercato Napoli, Coldiretti, Consorzio Gesco, Eracoop, Made in Scampia, (R)esistenza anticamorra, Porte Invisibili, Elebi - L'uomo e il legno -Campo Aperto, Pizza Gourmet di Giuseppe Vesi. «Sono lieto – afferma Vesi – di essere presente a questa iniziativa in quanto sposa perfettamente quello che vado sostenendo da anni. La Dieta mediterranea è un modo di mangiare fin troppo semplice. Basta saper selezionare i prodotti, quello che ci offre la natura, senza sofisticazioni».

Scampia

Cittadinanza Attiva denuncia l'assurda "riconversione"
Il presidente Paipais: «Intollerabile, interverremo subito»

Cucina nel wc per disabili Scandalo alla Municipalità

GIULIANA COVELLA

In tutti gli uffici pubblici, come da normativa vigente (il decreto numero 236 del 14 giugno 1989), dovrebbe esserne garantito l'utilizzo a tutti i cittadini diversamente abili. Una legge che, a quanto pare, nella sede dell'ottava Municipalità non viene rispettata. A dimostrarlo, con tanto di documentazione fotografica, sono i servizi igienici destinati ai disabili e trasformati dai dipendenti in un piccolo vano cucina. All'interno c'è proprio tutto: caffettiera, vassoi, suppellettili, un fornello per riscaldare il cibo e, cosa più assurda, un tavolo "fai da te" allestito nientemeno che sul water. Una situazione che ha del paradossale, tenuto conto che accade in una sede istituzionale. A denunciare l'abuso è stato sulla pagina Facebook di Cittadinanza attiva in difesa per Napoli Pierluigi Troise. che così scrive: «Forno a microonde, macchinetta per il caffè e water coperto, tanto non serve, alla faccia degli invalidi». Il post e le foto allegate hanno già fatto il giro del web, scatenando l'indignazione dei cittadini. «È vergognoso che nessuno intervenga - tuonano i residenti - possibile che nessuno se ne sia accorto? La verità è che non esistono controlli e i dipendenti fanno ciò che vogliono». Pronto a dare battaglia e a verificare la gravità di quanto accaduto si dice il presidente della Municipi-

palità Apostolos Paipais: «Premesso che siamo alla guida della Municipalità da due mesi e che il presidente non può certo controllare ogni singolo angolo della sede istituzionale, ma deve essere coadiuvato, tengo a dire che sicuramente sono importanti le segnalazioni dei cittadini. Purché queste ultime siano fatte in maniera corretta e non strumentale. Venendo poi al fatto specifico - continua Paipais - oggi stesso invierò una nota urgente al direttore della Municipalità e all'ufficio tecnico per far luce sulla vicenda. Nel documento chiederò di verificare tutti i vani che all'interno dell'edificio ospitano i servizi igienici destinati ai disabili; ma anche i quadri elettrici e le suppellettili abbandonate negli uffici e nei corridoi, oltre naturalmente alle eventuali barriere architettoniche». Non tralascia tuttavia il presidente della Municipalità la responsabilità di chi è entrato in un ufficio pubblico scattando delle foto: «Resta il fatto che qualcuno è entrato in uno dei nostri uffici e ha fotografato gli interni. Da chi ha avuto l'autorizzazione? Chi lo ha fatto entrare? È chiaro che individueremo i responsabili, anche se dovessero essere tra i nostri dipendenti».

RiflessioniQuelle esistenze anonime
risucchiate dalla camorra 2.0**Antonio Mattone**

Giovani perduti, adolescenti spietati, finiti nel vortice della violenza e della delinquenza. Corrotti per l'ossessione di essere qualcuno e di ostentare un potere cinico e crudele. Sono i figli di Napoli.

> Segue a pag. 32

Le esistenze anonime dei ragazzi risucchiati dalla camorra 2.0

Antonio Mattone

Sono quelli che abbiamo visto nelle cronache di questi giorni, dai disordini di Airola, alle azioni terroristiche a cui ci stiamo assuefacendo chiamandole in modo familiare «stese», dai raid teppistici contro clochard, stranieri e minori indifesi, non ultimo l'episodio di cui è stata protagonista la gang dei coltelli in azione sul Lungomare. Ragazzi che come altri sono appassionati di rap, musica, sport, ma che poi cercano di uscire dall'anonimato e decidono di farsi risucchiare da quel buco nero che è la camorra 2.0. Se l'80% dei giovani che sono rinchiusi nelle carceri minorili italiane sono del Sud, e tra questi tanti i napoletani, vuol dire che dalle nostre parti esiste un enorme problema sociale, con il territorio marcato dalla malavita, la scuola che perde i ragazzi per strada, il lavoro che manca ma anche con scarse opportunità di recupero. Tuttavia, credo ci sia qualcosa di più da indagare. È un fenomeno trasversale che riguarda i ragazzi fragili delle grandi periferie anonime e delle città globali, alla ricerca di identità, di senso. Un po' narcisisti, un po' abbandonati, pensano che sia venuto il momento di riscattarsi e di sentirsi qualcuno. Una generazione che ha interrotto la comunicazione con il mondo degli adulti e con gli educatori e, con l'avvento della rete si è direttamente proiettata nella realtà dei «grandi». Esistenze anonime che si sentono scarto e che si sottomettono ad appartenenze perverse e disumane pur di poter contare qualcosa. Ci sono dei tratti molto simili tra i giovani del Sud Italia attratti dalle mafie e quelli delle grandi città del centro Europa che intraprendono la strada del radicalismo islamico. Una crisi di riferimenti culturali e affettivi di vite frustrate e percepiti

te prive di sbocchi che diventano obiettivo di reclutatori senza scrupoli o che incarnano modelli dove il potere è direttamente legato alla violenza che si è capaci di esprimere.

Alcuni mesi fa, dopo esserci interrogati con il direttore della Casa Circondariale «Giuseppe Salvia» sulla violenza giovanile, decidemmo di fare un incontro con i ragazzi finiti per la prima volta in carcere, prendendo spunto da una lettera di alcuni detenuti che dopo aver fatto un percorso di revisione decisero di scrivere una accorata lettera ai baby boss per indurli a cambiare vita. Il più loquace fu un giovane che non fece altro che giustificare con la mancanza di lavoro e di opportunità la deriva delinquenziale degli adolescenti napoletani. Poi, finito l'incontro, chiese di parlarmi e cominciammo a intessere un dialogo che si interruppe quando finì agli arresti domiciliari. Dopo pochi mesi terminò di scontare la pena e tornò libero, ma qualche giorno dopo lo vedemmo di nuovo a Poggioreale. Quando lo rincontrai aveva perso tutta la sua spavalderia, era visibilmente imbarazzato e non riusciva a spiegarsi e a spiegarmi perché avesse continuato a commettere reati. Eppure apparteneva a una famiglia di onesti lavoratori e nel frattempo aveva trovato anche una brava ragazza che si era legata a lui. Mi parlava solo di un disagio e di un'ansia che non riusciva a decifrare. C'è spesso un filo diretto tra malessere inesperto e violenza. Di fronte ai gravi fatti dei giorni scorsi la città continua ostinatamente a non guardarsi dentro, a non volere fare i conti con il male oscuro, tante volte senza volto, di una aggressività brutale e sanguinaria. E allora prevalgono il vittimismo e il fatalismo di sempre e ce la si prende con lo Stato assente o con la mancanza di opportunità. Oppu-

re si invocano misure eccezionali, ed ecco che esercito e scuole aperte diventano la panacea di tutti i mali, mentre si torna ciclicamente a parlare di abbassare l'età punibile. Qualcun altro censura la borghesia inoperosa, anche se dobbiamo capire bene se esiste ancora e che cosa è oggi la borghesia a Napoli. È una vecchia abitudine della città, quella di cincischiare con i propri mali senza mai affrontarli veramente.

Indubbiamente servirebbe un controllo maggiore del territorio, allora perché non impiegare l'esercito per liberare alcune piazze occupate dal business malavitoso dei parcheggiatori abusivi? Sarebbe un piccolo segnale che restituirebbe ai militari quella funzione di presidio vero, dopo la provocazione del parroco di Forcella che

ha paragonato i soldati ad "arredo urbano", come delle statuine natalizie. Sicuramente ci sarebbe bisogno di una scuola che funzioni tutti i mesi dell'anno e che sappia vigilare sui minori che lasciano gli studi o che hanno una frequenza saltuaria. Occorrerebbero servizi sociali che sappiano interagire con gli istituti per monitorare e prevenire la dispersione scolastica. Alla violenza diffusa non ci sono risposte facili. Ma quello che manca è soprattutto una ribellione interiore dei napoletani che sappia attivare questi processi. Un ragazzo che finisce ad Airola o a Nisida è la sconfitta di ieri e di oggi. Il futuro di Napoli si costruirà a partire dai bambini e dall'identità e dalle passioni che saremo in grado di trasmettergli.